

Saranno ancora queste le facce del Torino nella prossima stagione?

«Non faccio rivoluzioni»

CAIRO: «Se ci salviamo, avanti con De Biasi, Antonelli e Lupo. Vale anche per la squadra, credo nelle qualità di questo gruppo»

PIERO VENERA

TORINO. Quando alla Sisport arriva il presidente Cairo, Aimo Diana è già nel posteggio, pronto a salire in auto. Lo richiama indietro con efficace rudezza l'ottimo segretario generale (più spesso generale segretario) Massimo Ienca. Il papabile nazionale conversa con il patron, quindi si congeda. Dopo di lui alla spicciolata passeranno in rassegna tutti i granata, e per ciascuno il presidente dedicherà un incoraggiamento, un semplice saluto, un momento di riflessione, uno scambio di battute. La più ilare, quella con Rosina: «Ciao Ale, ti aspetto al Salone del Libro, te l'hanno detto?». E Rosinaldo, ad effetto: «Non ci penso nemmeno. No, non vengo: non posso». Poi gli stringe l'occhiolino e si fa prendere sotto braccio dal presidente: noblesse oblige, il Piccolo Principe può prendersi queste licenze. Non è una visita attesa; anzi, «è una sorpresa», come la definisce lo stesso presidente. Eppure ad accoglierlo il Grande Capo trova tutte le anime del sodalizio granata. In ordine sparso, così nessuno si offenderà, ci sono il segretario Ienca e l'addetto stampa Barile; l'ad Antonelli e il ds Lupo; l'allenatore De Biasi con tutto lo staff tecnico; il confessore laico (l'avvocato Trombetta, che ultimamente s'è speso in tanti proficui dialoghi con i calciatori) e don Aldo Rabino, il padre spirituale del Toro. Anche gli esperti della linea verde: il capo degli osservatori Angeloni, il responsabile del vivaio Comi, e... il manutentore dei campi della Sisport, il geometra-giardiniere Bosco. Una settimana fa il presidente aveva consumato il medesimo rito: se diverrà propiziatorio, beh, nel futuro andrà calendarizzato come un appuntamento fisso e irrinunciabile.

Presidente Cairo, perché questo

blitz?

«E' un'improvvisata. Non ero atteso, ma ci tenevo a passare per salutare e incitare i ragazzi. Se serve anche solo per l'1% è buona cosa. Li ho visti molto, molto concentrati: bene così, ci attende una partita tanto difficile quanto decisiva, se confermeremo la prestazione di domenica».

A proposito di 1%: secondo il suo collega Spinelli sono anche le chances che ha il Livorno di salvarsi.

«Noi dobbiamo pensare soltanto a noi stessi e disputare una bella partita. Con Spinelli siamo amici, ma fuori dal campo. In tre anni che sono nel calcio non ho mai avuto amici e nessun tipo di favore. L'amicizia non conta: lealtà e sportività, innanzitutto. Nessuno regala niente al Toro, come agli altri, credo».

Queste ultime due partite saranno determinanti per le conferme dei giocatori?

«Dovremo essere molto lucidi e attenti nell'analizzare questa stagione. Io faccio fatica a separarmi dalle persone: chi quest'anno ha reso meno del previsto, arrivando al sei o al sei meno meno, nel prossimo campionato mi darà sette e mezzo e otto».

Quindi nessuna rivoluzione, quest'anno?

«No, nel modo più assoluto. E poi io non ho mai fatto rivoluzioni: sono nel calcio da tre anni, le mie erano

scelte obbligate. Non è mica facile: come dice il presidente Shinawatra è più facile dirigere un Paese che guidare il Manchester City...».

Perché ogni anno Comi e Benedetti sono a scadenza? Per far crescere il vivaio occorrono certezze, serve una programmazione.

«Con Comi e Benedetti non sarà un

problema rinnovare il contratto: hanno la mia stima e lo sanno».

Cambierà direzione sportiva anche quest'anno, dopo aver rimpiantato Salvatori e Tosi?

«Lupo e Angeloni hanno un contratto annuale: appena saremo aritmeticamente salvi discuteremo del futuro. Antonelli ha ancora un biennale quindi non c'è neppure bisogno di parlarne».

Quindi vuol dire che conferma l'ad Antonelli?

«Per quanto mi riguarda, tutto procede così. Non vedo grandi rivoluzioni, anzi. Dobbiamo mantenere la categoria e innestare altri buoni giocatori nell'attuale rosa. Ora Di Michele è in grande spolvero, come Rosina. E Stellone, da quando è

stato accantonato, lo abbiamo scoperto migliore di come l'avevamo conosciuto... Sono convinto delle qualità di questo gruppo, e i ragazzi lo dimostreranno il prossimo anno. Del resto in questa stagione hanno fatto molto bene ragazzi che nello scorso campionato avevano stentato, Ci vogliono tempo e pazienza, nel calcio: non si può sempre avere tutto, e subito».

Sarà Robe di Kappa il vostro prossimo sponsor tecnico?

«Ho un ottimo rapporto con Marco Boglione. Se l'accordo economico sarà soddisfacente, perché no? Comunque ci sono anche altri prestigiosi marchi che vorrebbero legarsi al Toro».

Anche il main sponsor Reale Mutua è a scadenza: lascia o... raddoppia l'interesse?

«Sono molto tentati dall'andare avanti: anche loro ci tengono al Toro. Ne parleremo dopo il 18 maggio, quando finirà il campionato».

Voi potreste farlo finire prima, il vostro campionato.

«Eehh... speriamo».

«Il tecnico è maturato, l'intesa è perfetta»

TORINO. Quante coccole per De Biasi. Come se certe fibrillazioni del passato non fossero mai esistite: o forse sono stare proprio quelle incomprensioni a cementare un feeling che oggi pare veramente saldo. Nell'intervista di ieri il presidente Cairo ha adulato soprattutto il suo allenatore, e senza dar adito al benché minimo dubbio. «Il mister è un personaggio fondamentale. La società è molto importante, ma è l'allenatore che ha le redini della squadra e di tutto l'ambiente che la circonda. Torino è una piazza particolare, calda e appassionata. Nell'attenzione e nel rispetto verso

i tifosi tra di noi c'è davvero grandissima sintonia: i tifosi sono l'anima più bella del calcio, vanno trattati bene, in guanti bianchi. Poi sono decisivi i giocatori, certo. Loro sono il Dominus, nel senso che le fortune dipendono dal loro rendimento e dalla qualità delle loro prestazioni in campo. Nelle partite e negli allenamenti. Io sono contento di come De Biasi sta lavorando: in campo come fuori, perché la testa conta come, e talvolta di più, delle gambe. De Biasi è una persona attenta e seria; è anche un finissimo psicologo. L'ho ritrovato maturo: anche più di prima. Le esperienze

fanno bene a tutti: anche a me, certo. Quando annuncerò la sua conferma? Sul futuro siamo già d'accordo: il rinnovo biennale verrà in automatico con la salvezza. Per queste cinque partite abbiamo posto come obiettivo la permanenza in serie A, ma a livello morale, e non soltanto tale, c'è già un accordo per proseguire assieme. Adesso però gli ho fatto già tanti complimenti: lasciate che ne tenga in serbo ancora qualcuno per complimentarmi con lui allorché avremo raggiunto il nostro obiettivo...».

PVEN.

DALLE PAROLE AI FATTI

Ma le voci di "ricambio" col ritorno di Salvatori sono sempre più forti

La posizione dell'attuale dirigenza rimane appesa a un filo. Pesano pure le accuse in tribunale e in Figc contro Antonelli, che intanto non ha un "vero" potere di firma

MARCO BONETTO

TORINO. Ci sono momenti in cui Cairo racconta mezze verità, se non bugie. E' già successo tante volte. Niente di strano. E' semplice dovere istituzionale, dal punto di vista presidenziale. Scelta strategica. Da fine gennaio, l'ad Antonelli è, nei fatti, un amministratore delegato relegato e appeso a un filo. Non partecipa alle trattative, quando non è gradito: spesso. E' stato del tutto ignorato da Cairo, ad esempio, quando si è trattato di rinnovare il contratto di Zanetti; è stato deliberatamente tenuto all'insaputa delle manovre per ingaggiare De Biasi al posto di Novellino; nei mesi gli è stato ordinato ripetutamente di girare per il mondo per cercare giovani talenti, invece di occuparsi dello spogliatoio. Adesso Cairo ha una sola preoccupazione: arrivare alla salvezza,

«Dovremo essere molto lucidi nell'analizzare la stagione, io fatico a separarmi dalle persone: chi ha reso meno del previsto, arrivando al 6 meno meno, nel prossimo torneo mi darà 8. Ci basterà innestare qualche altro buon elemento in rosa»

«Per quanto riguarda il vivaio, Comi e Benedetti sono in scadenza, ma hanno la mia stima e non sarà un problema rinnovare. Come con il ds e Angeloni. L'ad invece ha ancora un biennale quindi non c'è neppure bisogno di parlare»

mantenendo l'ambiente il più possibile tranquillo. Per gli scossoni, per le rivoluzioni già scritte ma formalmente ancora da decidere, non c'è fretta. A tempo debito, tutto. A meno di un miracolo, come si dice, Antonelli e collaboratori non saranno confermati. Chi può arrivare? Salvatori, ripetono nel mondo del calcio, con alcuni ds e procuratori che, ormai, si chiedono solo quali saranno le modalità con cui Cairo romperà il legame con Antonelli, sotto contratto fino al 2010. Salvatori, ds del Bologna (e ds di Cairo nella prima stagione), è in pole position, come è già stato scritto. Ma anche lui deve stare... tranquillo ancora un po': sta lottando per portare in A il Bologna, mentre un fondo americano opera con l'idea di acquisire la società emiliana. Dovrà rescindere il suo contratto con Cazzola, Salvatori, se sarà convinto e vorrà tornare a Torino. Intanto, attorno a Cairo, c'è chi valuta anche le accuse (mosse nei tribunali e all'interno degli organismi del calcio) ad Antonelli, ex procuratore, da un anno ad granata. Le accuse "trasmesse" alla Figc dal procuratore Zavaglia, e non solo. Le accuse del presidente parmense Ghirardi (quanto al passaggio di Di Michele al Torino). Le accuse dell'avvocato Gea, Rodella, appena esposte in tribunale (durante il processo a Moggi e compagnia) per presunto conflitto di interessi: la vicenda Rosetana, certi contratti di sponsorizzazione, i giocatori che Antonelli aveva in procura passati al cognato Caravello, i rapporti con l'Ascoli e l'Udinese, eccetera). Sia chiaro: tutto è da dimostrare, potrebbero essere solo invenzioni. Cairo aspetta. Valuta e aspetta. Intanto Antonelli nulla può firmare, senza permesso scritto del presidente, se il calciatore da ingaggiare costa più di 150 mila euro o se un granata da licenziare vale più di 80 mila euro: figuratevi, visto quanto costano i calciatori e quanto guadagnano...

NELL'OPERA DI MATHIEU LA STORIA DEL GIOCATORE-ULTRAS

Arriva in libreria "Il portiere di riserva" E' Fontana di emozioni, riso, sentimenti

TORINO. «La storia di Jimmy Fontana è talmente ordinaria da essere speciale in un mondo al contrario qual è quello del calcio. La normalità di Fontana si nutre di valori. E poi questo libro è anche un modo per rendere omaggio al Toro e a cosa rappresenta a Torino», dice Marco **Mathieu**. E dice tutto, in fondo. Ma siccome un quadro è composto da mille lanti dettagli, è buona cosa sedersi in poltrona, prendere fiato e cominciare a leggere. Leggere la biografia (un briciolo romanzata, come è giusto che sia) di un portiere di riserva. "Il portiere di riserva", come da titolo: l'esistenza insieme ai margini e nel cuore del calcio di questo 33enne portiere "ultras", come nel tempo è stato anche definito Fontana, pure frettolosamente, per via del suo tifo esagerato (dunque perfetto) per il Toro. **Mathieu**, giornalista, anch'egli malato di Toro,

su una poltrona si è seduto

tante volte, nei mesi scorsi: non per leggere, ma per ascoltare Fontana. I suoi aneddoti, la sua storia, i sentimenti, i ricordi. Potevano essere molti gli editori di questo volume di 170 pagine, giocate tra il divertente e la confessione tifosa, che entra in campo in questi giorni alla "Fiera del Libro" di Torino. E l'editore è Cairo, il presidente di Fontana.

SCORNO Riserva, ma in prima fila nello spogliatoio. Nasce del Toro, Fontana, e al Fildelfia fa un provino, a 16 anni. Viene ricoperto di complimenti. Ma poi lo prende la Juve, per suo massimo scorno. E dopo comincia a girovagare: Aosta, Vogherese, Reggiana, Verona, Sandonà, Pistoiese, Palermo, prima di tornare a Torino, finalmente nel Toro, espressione involontaria pure di plusvalenze. E dello spogliatoio diventa pilastro morale, chioccia, team manager in pectore, ma soprattutto fedele testimo-

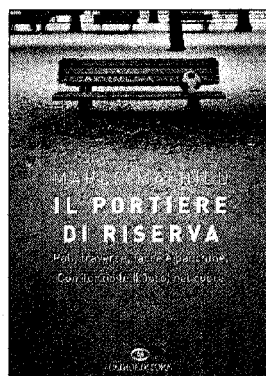
ne e coraggiosa prima pietra, nel rimanere dopo il fallimento, pur di restare dentro a un Toro del cuore che ancora doveva risorgere. Fino a "eroicizzarsi" persino, quando il destino lo vuole in campo: come a Catania, ancora poco tempo fa, là dove salvò all'ultimo secondo la vittoria. Ci sono partiti agrodolci e commoventi, nel libro: quando pulirsi le scarpe col Toro fallito significa ripensare a tutta la propria vita. Crescono risate, tante: come quando Fontana racconta l'incontro burrascoso con gli Ultras granata, portando a spasso il borzone delle giovanili juventine. Ci sono i partigiani, evocati nei ricordi di un derby di guerra da parte di una tifosa granata, e ci sono i problemi creati a Verona dalla tifoseria di destra. C'è lo sconcerto attorno a una partita della Pistoiese, preceduta da tante chiacchiere. **Mathieu**, giovane e brillante caporedattore di "D

-La Repubblica delle Donne", ex inviato speciale di GQ, già

autore di un altro splendido libro, "In viaggio con Manu Chao", intinge la penna nel comune amore granata.

RAMBO Aveva 16 anni, quando Fontana entrò al Fila per un provino. Uno stralcio dal libro: «A un certo punto vedo avanzare sulla mia destra, grande e grosso, anzi enorme, Roberto Policano, nome e cognome, più pettinatura alla Totto Cutugno dell'epoca, che lo fa sembrare ancora più grande e insomma lui è uno famoso proprio per i tiri da lontano, oltre che per il comportamento da super tamarro, in campo e fuori. Tanto che lo chiamano Rambo. Ho appena il tempo di vederlo caricare il sinistro (...). Mi ritrovo in volo. A intercettare la palla trasformata in proiettile: ci arrivo con il pugno, non so nemmeno io come». Con il cuore, ci arrivò.

M.BON.



La copertina del libro su Fontana

E oggi c'è Rosina alla Fiera del Libro

TORINO. Oggi Rosina sarà ospite della Fiera del Libro al Lingotto: alle ore 18.30 al Padiglione Rai numero 3. Il capitano granata parteciperà alla presentazione del libro "Chiudi gli occhi" di Silvana **Giacobini**, Cairo Editore. Lunedì, alle 15, **Mathieu** e Fontana presenteranno il loro libro e firmeranno le copie.





URBANO CAIRO, IL PRESIDENTE



GIANNI DE BIASI, L'ALLENATORE



STEFANO ANTONELLI, L'AMMINISTRATORE DELEGATO



FABIO LUPO, IL DIRETTORE SPORTIVO